

La parola del Parroco



"Centro di tutto l'anno liturgico è il triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto che culminerà nella domenica di Pasqua": così abbiamo sentito il giorno dell'Epifania del Signore quando, secondo una antica tradizione, la Chiesa annuncia la Pasqua.

L'origine della Pasqua sta tutta nella parola: deriva, infatti, dal termine ebraico "Pesah", che significa "passaggio", cioè il passaggio dell'angelo di Dio che colpì tutti i primogeniti degli Egiziani consentendo la liberazione del popolo ebraico dalla terribile schiavitù d'Egitto. Così sin dall'inizio la pasqua ha sempre avuta una ambivalenza di morte e vita.

Se pensiamo anche al "passaggio" del Mar Rosso, la stessa acqua è stata vita per gli ebrei e morte per gli egiziani. Così la pasqua cristiana celebra un altro "passaggio": il Figlio di Dio passa per la morte e la vince. Se ci pensiamo bene, era l'unico che poteva vincerla. Come si canta la mattina di Pasqua nella Sequenza: "Morte e vita si sono affrontati in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa". Ma il Signore ha voluto coinvolgerci in questo "passaggio" dalla morte alla vita che per noi avviene nel Battesimo: il battezzato "passa" dalla morte alla vita in quel sacramento che è all'origine della vita cristiana e che ne è il senso profondo. Il Battesimo dona sì la vita eterna, cambiando radicalmente tutto di noi stessi. Avere la vita eterna è partecipare alla Vita stessa di Dio che è già vittoria e resurrezione, così possiamo dire che il male e la morte sono vinti anche per noi. Che dire? Celebrare la Pasqua è davvero celebrare la gioia del nostro passaggio dalla morte alla vita; di una vita divina che ci è donata già adesso e non solo dopo la morte.

Il Triduo santo (giovedì la Messa nella Cena del Signore, venerdì la celebrazione della Passione del Signore, sabato sera con la solenne Veglia Pasquale) offre tanti segni liturgici che ci permettono di comprenderne il senso e la profondità del Mistero, ma sono pervasi dalla presenza dello Spirito Santo che li rende non riti imitativi, bensì ci rendono partecipi all'evento della nostra Salvezza, che si ottiene nell'unione all'unico Salvatore del mondo: Gesù, il Cristo, morto e risorto. Risorgiamo con Lui.

Vivere la Pasqua

2 GIOVEDÌ SANTO



Ore 10.00 - S. Vittorino:
S. Messa Crismale

ORE 18.30 IN CHIESA:
S. MESSA IN COENA DOMINI

Alla processione offertoriale è possibile portare prodotti per l'igiene personale e della casa, da destinare alla Caritas Parrocchiale

3 VENERDÌ SANTO

Digiuno da un pasto e astinenza dalle carni



ORE 18.30: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE E ADORAZIONE DELLA CROCE



Ore 21.00 (nel campetto):
Rappresentazione Sacra della Passione e morte del Signore Gesù

4 SABATO SANTO



ORE 22.00 IN CHIESA:
SOLENNE VEGLIA PASQUALE DI RESURREZIONE



5 DOMENICA DI RESURREZIONE:
PASQUA

64^a Festa Patronale in onore di S. Giuseppe Artigiano

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 22 APRILE 2026

Ore 18.30 in chiesa **S. Messa con i nove Rioni** e inizio della Novena a San Giuseppe

GIOVEDÌ 30 APRILE 2026

Ore 18.00 in chiesa **Primi Vespri** della Solennità di San Giuseppe Artigiano

Ore 18.30 in chiesa S. Messa vespertina di San Giuseppe con **Sacramento della S. Unzione** ad anziani e ammalati

Ore 21.00 in Piazza **New Voice Talent III edizione, finalissima del concorso canoro**

VENERDÌ 1 MAGGIO 2026

Ore 10.00 ritrovo in chiesa e inizio della Processione

percorrendo Via G. Mazzini, Via G. Garibaldi, Via Salvo D'Acquisto, Via Maremmana, Via G. Mazzini e rientro in chiesa

Ore 11.00 in chiesa Santa Messa Solenne

Ore 21.30 in Piazza **Concerto di ORIETTA BERTI**

Ore 23.30 in Piazza Spettacolo pirotecnico

SABATO 2 MAGGIO 2026

Ore 21.00 in Piazza **Spettacolo dance Quellidunavoltadance 90**

DOMENICA 3 MAGGIO 2026

Ore 21.00 in Piazza **Sfilata di Primavera** a cura dell'Assoc. Commercianti

Ore 23.00 in Piazza Estrazione della lotteria



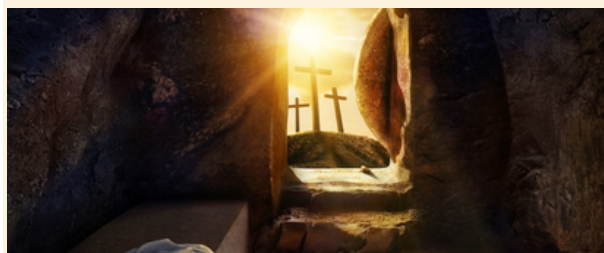
Il significato della Pasqua

La Pasqua è la festa più importante del cristianesimo, perché celebra il mistero centrale della fede: la risurrezione di Gesù Cristo. Dopo essere stato crocifisso e deposto nel sepolcro, Gesù risorge il terzo giorno, manifestando la vittoria definitiva della vita sulla morte e del bene sul male.

Questo evento non è solo storico, ma profondamente spirituale. La risurrezione rappresenta il compimento del progetto di salvezza di Dio: attraverso il sacrificio di Cristo, l'umanità viene riconciliata con Dio e liberata dal peccato. Per questo la Pasqua è preceduta da un tempo di preparazione, la Quaresima, caratterizzato da preghiera, digiuno e riflessione.

Il culmine della celebrazione è la Settimana Santa, che ripercorre gli ultimi giorni della vita di Gesù: dall'ingresso a Gerusalemme fino alla passione, morte e risurrezione. In particolare, il Venerdì Santo ricorda la crocifissione, mentre la domenica di Pasqua annuncia la gioia della vita nuova.

La Pasqua, quindi, è un invito concreto alla trasformazione personale: morire al peccato per rinascere a una vita nuova, fondata sull'amore, sulla speranza e sulla fede. È il segno che, anche nelle situazioni più buie, Dio opera per portare luce e rinnovamento, offrendo a ogni uomo la possibilità di una nuova vita.





In questo tempo di Pasqua, mentre le campane annunciano la Risurrezione, il loro suono si scontra con l'eco amaro dei conflitti che feriscono il mondo.

Celebrare la Pasqua oggi non può essere un rito distaccato dalla realtà: deve diventare l'occasione per riscoprire il senso profondo della pace in un'epoca di tensioni e "policrisi". La Pace non è solo Assenza di Guerra. Spesso definiamo la pace per sottrazione: "pace è quando non cadono bombe". Ma questa è una visione passiva, un'attesa che altri decidano per noi.

La vera pace è un processo attivo, una costruzione quotidiana che richiede più coraggio del combattimento.

Mentre la guerra è la rottura traumatica di ogni legame, la pace pasquale è l'impegno costante nel ricucire il dialogo, anche quando l'offesa sembra incolmabile. In un mondo interconnesso, le tensioni non sono mai lontane: esse abitano le nostre case, influenzano le speranze dei nostri giovani e mettono alla prova la nostra tenuta psicologica.

Per noi cristiani, la pace non è un'idea, ma una Persona: Gesù Risorto. Il primo dono che il Risorto fa agli apostoli chiusi nel cenacolo per paura non è una spiegazione teologica, ma un annuncio: "Pace a voi!".

La pace di Cristo non è quella che "dà il mondo", fatta di tregue armate o equilibri di potere. È una pace che nasce dal perdono dei nemici e dal sacrificio di sé. Celebrare la Pasqua significa credere che la pietra del sepolcro — simbolo di odio e chiusura — è stata rotolata via per sempre. Essere "operatori di pace" oggi significa essere portatori di quella luce che nessuna guerra può spegnere.

Cosa possiamo fare noi di fronte a tragedie globali? La risposta è nella micro-diplomazia del quotidiano. La pace non si compra, si realizza con le mani. Ogni gesto di accoglienza, ogni parola di conforto verso chi è diverso da noi, ogni rifiuto della violenza verbale è un mattone posato contro la logica del conflitto. Riconoscere nell'altro — anche in chi consideriamo "lontano" o "nemico" — la stessa dignità umana è il vero miracolo della Pasqua.

La Pasqua ci ricorda che il male e la morte non hanno l'ultima parola. La pace non è un traguardo che raggiungeremo una volta per tutte, ma è il cammino stesso: un cammino da percorrere ogni giorno con la certezza che, nonostante le tenebre, la Luce è già vittoriosa.

Chiara Baffoni

Un pellegrinaggio nel cuore di Siena



Domenica 22 marzo, all'alba siamo partiti verso Siena: la nostra giornata è iniziata nella quiete Chiesa di San Domenico per la Messa concelebrata da don Andrea. Tra quelle mura che risalgono ai secoli lontani riposano le reliquie di Santa Caterina, e la loro presenza pareva diffondere un soffio di santità nell'aria. Usciti dalla Chiesa ci siamo immersi nel centro storico, lasciandoci guidare dalle stradine medievali che raccontano, a ogni curva, una storia taciuta ma viva, che la guida ci ha indicato e spiegato. Abbiamo attraversato la suggestiva Contrada dell'Oca, dove il tempo sembra indugiare, e davanti ai nostri occhi si sono aperti scorci di rara bellezza: tetti, torri, orizzonti che conservano intatta l'anima di un passato lontano e ancora pulsante.

Il Duomo ci è apparso come un miracolo di marmo e luce: la facciata gotica, ricamata di statue e mosaici, sembrava vibrare sotto il cielo con un respiro tutto suo. Poi giunti in Piazza del Campo, il cuore vivo di Siena, dove la guida ci ha narrato la storia del Palio, intrecciata alla vita stessa della città: le vicende delle contrade, dei cavalli, delle passioni, si sono mescolate al mormorio della piazza e al bianco della Fonte Gaia.

A mezzogiorno ci siamo diretti verso l'agriturismo Il Ciliegio, accolti da sorrisi sinceri e dall'abbraccio caldo della cucina toscana: i sapori, intensi e genuini, sembravano raccontare la terra, il lavoro, le stagioni.

E, mentre il sole iniziava a declinare, abbiamo ripreso il cammino verso Villanova dove siamo arrivati stanchi ma grati per aver trascorso una giornata che ci ha regalato un senso di pienezza, di amicizia, di gioia semplice e condivisa.

Giusi Strati

"Gesù avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine".

Il vangelo di Giovanni, al capitolo 13, racconta l'episodio della lavanda dei piedi da parte di Gesù. Nel mondo antico la lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità ed era un dovere dello schiavo o del servo verso il suo padrone a fine giornata; era un gesto quotidiano, umile e serviente.

Gesù nell'ultima cena, prima di essere condannato a morte, depose le vesti e preso un asciugatoio se lo cinse alla vita. Versò dell'acqua nel catino e con un gesto di umiltà e servizio si mise a lavare e asciugare i piedi degli Apostoli.

Il Signore con la sua divinità si abbassa al ruolo dello schiavo mostrando che la vera divinità è l'amore immenso che si piega sulla miseria umana. Anche a Giuda, nonostante sa già del suo tradimento, Gesù gli lava i piedi come a tutti gli altri per dimostrare il suo amore davanti al mare perché il suo amore è infinito e non si ferma davanti al rifiuto o alla fragilità umana peccatrice.

Gesù chiede ai discepoli che questo gesto diventi un servizio umile d'amore per tutti: "fate come ho fatto io".

La Liturgia con questo gesto fatto dal celebrante ci invita a seguire l'esempio di Gesù: costruire relazioni di uguaglianza e di amore fraterno trasformando la vita in un dono per gli altri.

Pietro Hazy

Oltre la scena: vivere la Passione La via Crucis

Sono di nuovo qui, nello stesso fazzoletto di terra che a breve diventerà teatro di Colui che con il Suo sacrificio ha cambiato le sorti dell'essere umano.

E' come se il tempo si fosse cristallizzato, ed io assorto nelle mie umane emozioni, vivo nel silenzio delle preoccupazioni che mi assalgono per una buona riuscita della rappresentazione. Sono stati mesi di sacrifici di dure prove, ognuno per il proprio ruolo, protagonisti o comparse, vittime o carnefici esecutori o mandanti, tutti a testimoniare il cammino verso la croce del Figlio dell'uomo. Nessuno di loro è un attore di teatro, scenografo costumista o truccatore, eppure come fosse la cosa più naturale del mondo hanno imparato la parte e recitato come dei veri attori, rivestiti e truccati come si fa in un cast di professionisti.

La cosa che mi riempie di gioia è il vedere persone della comunità parrocchiale con età che vanno dai 6 ai 70 anni mettersi insieme, superando le barriere dell'età, tutti uniti nel nome del Cristo Gesù. E' la fede che ci unisce e queste manifestazioni "popolari" ne esaltano la parte più vera di ognuno di noi. Non dimenticherò mai nel corso degli anni, un ragazzo che interpretava un Centurione, che alla fine della rappresentazione mi disse che mentre colpiva l'attore 'Gesù' aveva sofferto in silenzio pensando che nella realtà quella finzione fosse realmente accaduta. Custodisco gelosamente la scena di molte ragazze che nel corso degli anni si sono cimentate nel ruolo di Maria che al momento di avere tra le braccia il corpo senza vita di "Gesù" senza accorgersene sono scoppiate davvero nel pianto.

E' ora di svegliarmi dal torpore nel quale sono piombato, tutto è pronto, la nostra non sarà mai solo una recitazione, è vivere la fede nel pieno delle nostre emozioni. Grazie a tutti per le emozioni che mi avete regalato.

Gianni Lico

Lo sapevi che?

Domenica delle Palme



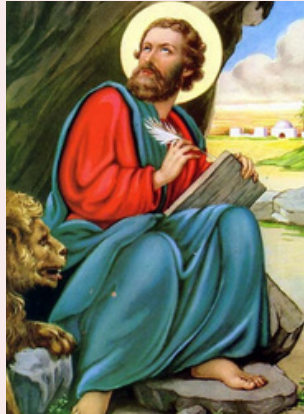
La Domenica delle Palme segna l'inizio della Settimana Santa ed è una delle celebrazioni più significative del calendario cristiano. In questa giornata si ricorda l'ingresso trionfale di Gesù Cristo a Gerusalemme, accolto dalla folla che agitava rami di palma e di ulivo in segno di festa e riconoscimento.

La liturgia prevede la benedizione dei rami, simbolo di pace e rinnovamento spirituale, e una processione che rievoca quell'evento evangelico. In molte tradizioni, soprattutto nei paesi mediterranei, si utilizzano rami di ulivo, facilmente reperibili e carichi di significato simbolico.

Oltre al suo valore religioso, la Domenica delle Palme rappresenta anche un momento di riflessione interiore: invita i fedeli a prepararsi agli eventi della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, cuore della fede cristiana.

Rione San Marco

San Marco Evangelista e' una delle figure piu importanti del cristianesimo antico. La sua figura e' avvolta da una nube di mistero e fascino, soprattutto per quanto riguarda le sue reliquie. Secondo la tradizione, il corpo di San Marco fu rubato dai mercanti veneziani dalla citta di Alessandria d'Egitto nel 828 e trasportato a Venezia, dove attualmente riposa nella Basilica a lui dedicata. Era un discepolo di Pietro, che lo considerava come figlio spirituale. Collaboratore di San Paolo in alcune missioni.



Il suo Vangelo e' diretto, essenziale e molto narrativo. E' rappresentato con un leone alato, uno dei quattro simboli degli evangelisti (tetramorfo). Il leone simboleggia forza, regalita' e resurrezione. Il leone e' associato al Vangelo di Marco, in quanto rappresenta la voce urlante nel deserto, pronto a diffondere il messaggio di Gesu'. E' raffigurato con un libro in mano simbolo della sua opera evangelica e della diffusione della Parola di Dio. E' un richiamo alla fede e alla evangelizzazione. La sua festa liturgica si celebra il 25 aprile. San Marco e' considerato protettore dei notai, degli scrivani e di chi lavora con la scrittura. Il colore distintivo del Rione San Marco e' il verde-celeste e comprende geograficamente circa 1100 famiglie. La cappellina con la sua statua si trova in Piazza Risorgimento, in un luogo pubblico, dove nel mese di maggio, si prega ogni sera il Santo Rosario. Con un gruppetto di persone ci si ritrova insieme anche ogni 25 del mese per pregare il Santo Rosario.

E' un momento semplice di preghiera, di riflessione, di ascolto e di affidamento dei bisogni e necessita di ciascuno, della nostra comunita' e per la Pace. L'invito e' rivolto a tutti. La Piazza Risorgimento una volta chiamata "piazzetta" e' veramente il "cuore antico" della vita di Villanova quando era l'unico punto di ritrovo e dove si svolgeva il mercato settimanale. Il Rione ha organizzato il "Mercatino dei fiori" che si svolgera' il sabato 18 aprile e domenica 19 aprile. Vi aspettiamo tra colori e profumi di primavera.

Mara Lico

«Con lo sguardo fisso su Gesù»

Ritiro di Quaresima per il clero di Tivoli e di Palestrina a Villanova di Guidonia

La nostra Parrocchia e' stata felice di accogliere il clero delle diocesi di Tivoli e Palestrina per il ritiro di Quaresima, guidato da S. E. Mons. Giovanni Tani, Vescovo emerito di Urbino, che ha proposto una riflessione sul tema «Tenendo fisso lo sguardo su Gesù». L'incontro ha rappresentato un invito per i sacerdoti a riscoprire Cristo come centro e riferimento essenziale della propria vita e del ministero. Mons. Tani ha sottolineato l'importanza di non lasciarsi assorbire dalle molteplici attività quotidiane, ma di fermarsi per ritornare all'origine, da cui tutto prende senso e valore.

Richiamando il passo della Lettera agli Ebrei 12,2, il Vescovo ha evidenziato come l'intera liturgia orienti lo sguardo verso Gesù, in modo particolare nel tempo di Quaresima: un periodo prezioso per approfondire la conoscenza e l'amore per il Signore, esaminare la propria vita e rinnovare la relazione con Lui. Non si tratta solo di uno sguardo personale, ma anche di una testimonianza capace di guidare gli altri verso Cristo, sull'esempio di Giovanni Battista che indicava l'Agnello di Dio ai suoi discepoli. Nel suo intervento, mons. Tani ha citato anche san Giovanni della Croce, ricordando che con la venuta di Gesù Dio ha detto tutto: in Lui si compie ogni parola. Ha quindi immaginato un invito del Padre a volgere lo sguardo al Figlio per trovare risposta e consolazione.

Foto : @Diocesi di Tivoli e Palestrina



Un impegno che unisce: la forza della Caritas parrocchiale

La Caritas parrocchiale è un esempio di come la comunità possa unirsi per aiutare i più bisognosi. Opera all'interno della nostra parrocchia, offrendo aiuto e sostegno a chi ne ha bisogno. Da 32 anni i volontari e i collaboratori della Caritas parrocchiale lavorano instancabilmente per creare un ambiente accogliente e di sostegno per tutti. Il lavoro dei volontari è fondamentale per creare un senso di solidarietà e di appartenenza all'interno della comunità. In questi anni, la Caritas parrocchiale ha aiutato numerose persone, offrendo loro non solo beni materiali, ma anche un sorriso, una parola di conforto e una mano tesa.

La Caritas parrocchiale è un dono per la nostra comunità, siamo veramente grati per l'opportunità di servirla e di essere parte di un qualcosa più grande di noi. La Caritas parrocchiale è un esempio di amore e di solidarietà, e vogliamo continuare a lavorare insieme per creare una comunità più giusta e umana. Se vuoi sostenere il lavoro della Caritas parrocchiale ci sono molte maniere per farlo: puoi diventare volontario, donare beni o offrire il tuo tempo per aiutare i più bisognosi. Ogni piccolo contributo è importante e può fare la differenza nella vita di qualcuno. Come già detto, la Caritas parrocchiale è un dono e come tale vogliamo continuare a sostenerla e celebrarla.

Franca Grossi



Lo sapevi che?

Ci stiamo preparando per questa estate!

● CAMPO ESTIVO ORATORIO PARROCCHIALE (Ragazzi)

- 📅 Date: 2-6 settembre 2026
- 👤 Età: 10-14 anni
- 📍 Luogo: Hotel Fonte Angelica, Nocera Umbra
- 💰 Quota: 270,00 € a ragazzo

✓ La quota comprende:

- Viaggio di andata in pullman
- Vitto e alloggio (dalla cena di mercoledì al pranzo di domenica)
- Assicurazione
- Materiale per attività e giochi

📄 Informazioni utili:

- Prenotazione entro 30 aprile: 270 €
- Dopo il 30/4: 290 €
- Fratelli: 250 € ciascuno

● CAMPO PER I GENITORI

- 📅 Date: 4-6 settembre 2026
- 📍 Luogo: Hotel Fonte Angelica, Nocera Umbra
- 💰 Quota: 110,00 € a persona

✓ La quota comprende:

- Vitto e alloggio (dalla cena di venerdì al pranzo di domenica)

📄 Informazioni utili:

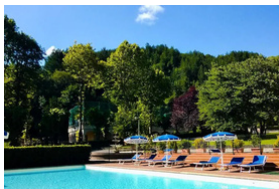
- Prenotazione entro 30 aprile: 110 €
- Dopo il 30/4: 130 €

● CAMPO ESTIVO FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA

- 📅 Date: 4-6 settembre 2026
- 📍 Luogo: Hotel Fonte Angelica, Nocera Umbra
- 💰 Quota: 110,00 € a persona

📞 Contatti e iscrizioni

- Segreteria parrocchiale: 0774 52 92 37
- Katia: 347 6558995
- Alessandro: 347 7046060
- Marco Barrotta: 329 462 95 25
- 🌐 Sito: www.parrocchiasangiuseppearigiano.it



Vi aspettiamo!

**Per l'ascolto quaresimale
delle comunità in vista del
Convegno Ecclesiale del 10 maggio 2026**

Ho sempre avuto un forte richiamo per terre lontane e quasi 'sconosciute' ma mai avrei pensato che la vita mi avrebbe portato dall'altra parte del mondo. Nel 2023 e nel 2025, ho avuto la grande fortuna di poter vivere due esperienze che hanno cambiato completamente il mio modo di essere e di conoscere 'l'altro'. Città del Messico è stata la 'prima' per tante cose: la prima casa fuori Roma, la prima esperienza erasmus, il primo volo intercontinentale. Il timore iniziale, che sembrava prendere il sopravvento, è stato completamente spazzato via dall'incontro con le persone del posto, contraddistinte per il loro animo puro, la loro solarità, il loro appoggio incondizionato, il loro donare senza chiedere nulla in cambio, il loro amore per il paese trasmesso con un piatto di tacos o con un tramonto su una spiaggia mozzafiato. E cosa c'è di più bello di sentirsi accolti e a casa anche dall'altra parte del mondo?

Buenos Aires è stata invece la fase forse più matura e consapevole tra le due. Ormai il salto nel 'buio' di partire senza sapere come sarebbe stata l'esperienza era un po' svanito.

Ma è la diversità che ha reso tutto più unico e irripetibile: ogni erasmus è una storia a sé e questo, tra le meravigliose Cascate dell'Iguazù, il ghiacciaio del Perito Moreno, l'immensa Patagonia, è riuscito a rubarsi un altro pezzetto del mio cuore. Stare in Argentina è stato come giocare in casa: ad ogni bar o ristorante che entravo, una chiacchiera con il cameriere di turno mi faceva scoprire, con un po' di emozione, che anche in lui scorreva 'sangue italiano' grazie ai nonni che ai tempi erano emigrati lì. In fin dei conti, io e lui non eravamo così distanti: due vite così diverse ma forse con così tanto in comune? E questo è stato il bello di BsAs e dell'Argentina in generale: mi ha fatto sentire come se non fossi mai partita ma mostrandomi e donandomi tutto il bello ed il diverso che la contraddistingue. Tra un alfajor, un mate e un bicchierino di Fernet ogni pensiero scompariva.

Il Messico e l'Argentina mi hanno fatto crescere, emozionare, vedere il mondo e le persone con altri occhi e con un'altra consapevolezza che cerca di accogliere e di imparare dalla diversità. Mi sento davvero tanto fortunata di aver potuto vedere tramonti, paesaggi, orizzonti che nemmeno immaginavo lontanamente di poter vivere e dove l'unico 'pensiero' era la pesantezza dello zaino o il male alle gambe per aver camminato troppo.

Giulia Mariozzi



Riportiamo il testo della lettera del Vescovo Mauro che introduce il sussidio "Noi pietre vive 2026. Per l'ascolto quaresimale delle comunità in vista del Convegno Ecclesiale del 10 maggio 2026". Alla luce della Lettera pastorale "Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa" il documento di mons. Parmeggiani invita le diverse realtà a riflettere sulla ministerialità e ad inviare i propri contributi alla segreteria del Vescovo entro il 12 aprile.

Carissimi fratelli e sorelle,

proseguendo una bella consuetudine che ha preso l'avvio lo scorso anno, anche quest'anno consegno, all'inizio della Quaresima, tempo di conversione e cammino verso la Pasqua e la grande Veglia dove rinnoveremo le promesse battesimali, il presente strumento di lavoro affinché tutte le comunità cristiane della nostra Diocesi di Tivoli e di Palestrina possano prepararsi al Convegno ecclesiale che celebreremo il 10 maggio p.v. e contribuire ad offrire tematiche che si ritengono importanti per la formazione di quanti desiderano vivere in maniera intensa la ministerialità laicale derivante dal Battesimo e che si divide in ministerialità istituita ma soprattutto in quella ministerialità che ogni battezzato è chiamato a vivere in quanto pietra viva di quell'edificio spirituale che è la Chiesa.

Affido questo testo ai parroci, ai sacerdoti e diaconi, alle aggregazioni laicali, agli istituti di vita consacrata, ecc. affinché l'apporto di tutti possa aiutare la nostra Chiesa diocesana a divenire sempre più "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa".

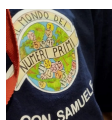
+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli e di Palestrina



SOTTO IL SEGNO DELLA SPERANZA

"Ci apriamo al futuro, con cuore pieno di passione e speranza certa. Se Dio ci sta donando di vivere in questa Chiesa di Tivoli e di Palestrina, se ci chiama ad operare in essa è perché in noi vuole operare e con noi vuole camminare nelle strade della nostra terra per continuare la Sua opera di salvezza. Ci guarda con fiducia e nel Suo cuore abita la speranza che noi, insieme, possiamo essere volto bello di Chiesa per risplendere della Luce del Battesimo... È la chiamata per tutti noi, ciascuno con il carisma ricevuto e messo a disposizione per essere pietra viva nella costruzione della nostra Chiesa".
(Lettera Pastorale "Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa", 38).

Fonte Ufficiale: @DiocesidiTivoliePalestrina



Il Territorio da Scoprire
**"Associazione Il mondo dei numeri primi":
una realtà di famiglia per il nostro territorio**

Nel linguaggio della matematica, i numeri primi sono speciali: sono unici ma fondamentali per costruire l'intero sistema dei numeri. È proprio da questa suggestiva immagine che nasce l'APS "Il Mondo dei Numeri Primi", una realtà che sta portando speranza e concretezza nel nostro territorio.

L'associazione è nata dal cuore e dalla determinazione di un gruppo di genitori con figli disabili. Madri e padri che hanno scelto di trasformare le sfide quotidiane in un progetto collettivo, decidendo che nessun "numero primo", nessun ragazzo con la sua unicità, debba mai sentirsi solo.

L'obiettivo dell'APS è abbattere quel muro di invisibilità che spesso circonda la disabilità. Attraverso laboratori, momenti di sollievo per le famiglie e percorsi di autonomia per i ragazzi, l'associazione si impegna a creare un tessuto sociale dove la diversità non sia un limite, ma una ricchezza da custodire.

"Il Mondo dei Numeri Primi" ci ricorda che, sebbene ognuno di noi sia unico, è solo restando uniti che si diventa comunità.

Marzia Marini